

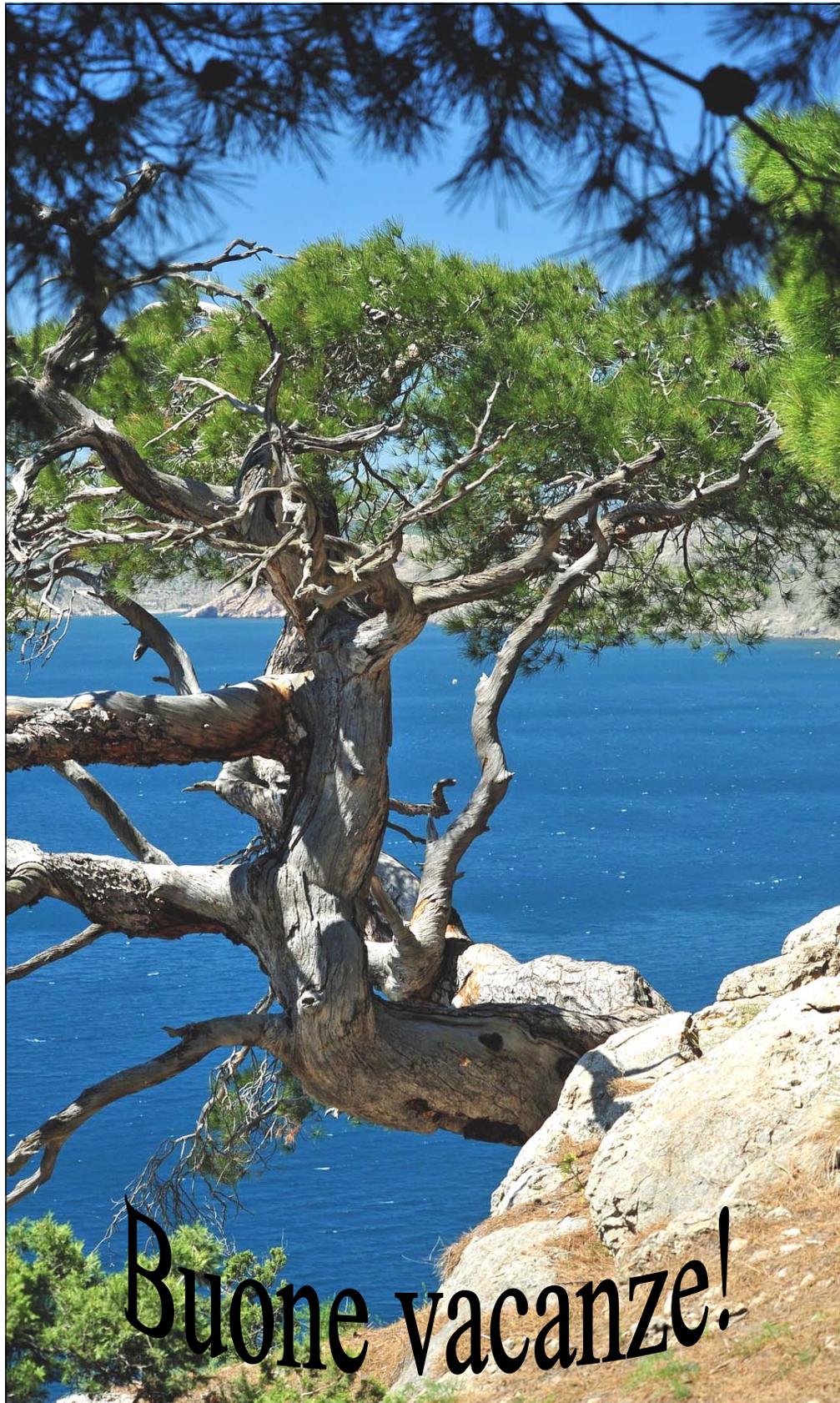
L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it <http://www.parrocchiainforma.it>

Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani
Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni
Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno VIII numero 4 - Luglio-Agosto 2017

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



Buone vacanze!

EDITORIALE

Gabriele Tamilia



Mare o montagna? No, forse campagna. Dipende dai gusti e dagli interessi. L'importante è "staccare la spina" per chi se lo può permettere e concedersi un periodo di riposo.

Il Signore - dice la Bibbia - ha lavorato sei giorni, il settimo si è riposato. Cosa vuol dire questo: il Signore ha lavorato veramente? No, perché Lui non ha mani, non è una persona fisica, quindi non può lavorare. Ha prescritto il giorno di riposo per il bene fisico, psichico e spirituale degli uomini. E' la domenica in modo particolare: un giorno di riposo dai lavori pesanti, se non sono urgenti e necessari, ma è anche il tempo di interrompere le attività abituali per concedersi un periodo di riposo necessario per ritemprare le energie, "ricaricare le batterie".

Ecco il tempo delle vacanze: un tempo di riposo e di distensione, ma non solo. Anche un tempo più personale, e quindi da vivere secondo scelte fatte più liberamente, secondo i propri gusti. Estate per riservare un po' di tempo ad una buona lettura.

Estate, tempo anche per la preghiera e la riflessione. Estate, tempo pure per il silenzio, per abitare con se stessi, per interrogarsi, per ricercare meglio la nostra verità. Vacanza, sta bene. Ma non è lecito prendere le vacanze da tutto: il garbo, il rispetto, l'amore, la preghiera, la Messa della domenica...non possono, non devono andare in vacanza". Ogni giorno bisogna ritagliarsi almeno dieci minuti di pace, di silenzio, di riflessione, di contemplazione delle meraviglie di Dio nelle persone, nella natura, nell'arte.

Le chiese sono aperte anche in pieno luglio e agosto, perché l'ossigeno da dare allo spirito non può essere rimandato a settembre.

La carità non va mai in vacanza, dice Papa Francesco, ed elenca le varie tentazioni della stagione estiva. "Parole su cui tutti dovremmo riflettere, soprattutto in questi mesi estivi, quando può sembrare irresistibile la tentazione di prendersi una vacanza non solo dal **lavoro** e dalla **scuola**, ma anche dalla **generosità**. Perché, diciamo la verità, in tempi di ferie i soldi, pochi o tanti che siano, che solitamente diamo in beneficenza potrebbero rimpolpare il budget destinato alle vacanze, e il pomeriggio riservato a visitare anziani e ammalati potremmo trasformarlo in shopping, sport o parrucchiere..."



Un aspetto importante delle vacanze può essere il turismo religioso che è la forma di turismo che ha come principale obiettivo la fede e quindi la visita ai luoghi religiosi (come santuari, chiese, conventi, abbazie, eremi e luoghi sacri, per costatarne non solo il *Genius loci* (l'entità naturale e soprannaturale legata a un luogo) ma anche apprezzarne la loro bellezza artistica e culturale. Il turismo religioso non va confuso con il pellegrinaggio che invece è un viaggio compiuto esclusivamente per devozione, ricerca spirituale, preghiere, confessione e comunione, o penitenza, verso un luogo considerato sacro.

Direttore Don Gabriele Tamilia,
Direttore Responsabile Nicola Tamilia
Comitato di Redazione
Pina D'Addario
Maria Melfi
Suor Angela e Suor Veronica
Mariateresa Giuliano
Antonio Immucci
Renzo Pellegrino
Foto Lino La Selva e Maria Melfi
Web Master Tonio Colasurdo e Gius. Buonviaggio



“Laudato sii...” tema del camposcuola di AC

Maria Melfi, Presidente parrocchiale dell’Azione Cattolica di Morrone e Animatrice Giovani di AC

Ci sono ancora decine di migliaia di ragazzi e giovani che sanno scegliere vacanze diverse e alternative al “perditempo” o all’uso interminabile e indiscriminato del cellulare o del tablet.

Da tre anni i ragazzi e i giovanissimi di Morrone e Ripabottoni vivono l’esperienza faticosa ma, nello stesso tempo, entusiasmante del camposcuola nel convento di San Nazario a Morrone.

“Tempo estate eccezionale” è il quarto momento dell’Iniziativa Annuale proposta dalla catechesi esperienziale dell’ACR ed esistenziale dell’Azione Cattolica Giovanile. Così, dopo la catechesi settimanale, le diverse attività parrocchiali e la partecipazione ai vari momenti diocesani, si è concluso l’anno associativo.

Il tema sviluppato con momenti di preghiera, catechesi ed attività culturali e ricreative è stato quello proposto a livello nazionale:

“Laudato sii...” mirante ad approfondire la triplice relazione: Dio, prossimo, creato. I riferimenti sono stati la



Parola di Dio e di Gesù, la figura e l’opera di San Francesco d’Assisi e l’Esortazione Apostolica di Papa Francesco “Laudato sii...”, appunto. Il campo, autogestito, durato dal 10 al 15 luglio, era formato da 20 ragazzi, dalla animatrice, (chi ha steso questo articolo), dall’Assistente spirituale don Gabriele, da Suor Angela, da due collaboratori-educatori e da quattro cuoche. E’ stata l’Azione Cattolica che ha condiviso la proposta del campo e non ha fatto mancare la sua collaborazione attraverso quattro socie che hanno curato la preparazione dei pasti: Maria Di Iorio, Antonietta D’Onofrio, Pina D’Addario e Carmelita Mastro-monaco. Preziosa è stata la presenza di Suor Angela, che, con la sua preparazione spirituale e culturale ha saputo tenere alta l’attenzione dei ragazzi durante i suoi interventi, soprattutto quelli riguardanti la figura e l’opera di San Francesco.



La giornata è stata alternata dalla preghiera tematica del mattino, dalla catechesi sempre attinente al tema e da laboratori vari, tra l’altro la decorazione di vasetti in vetro contenenti piantine che saranno regalate nella festa degli anziani. Anche i giochi, per quanto possibile, hanno avuto una valenza educativa; per esempio quello della benda posta davanti agli occhi di tutti per la rottura della pignatta. Per alcuni minuti “da ciechi”, i ragazzi hanno sperimentato la sofferenza dei non vedenti che non possono relazionarsi con la natura e, limitatamente, con le persone.

Dopo cena sono state organizzate serate varie: proiezione di films, con relativo cineforum, caraoche, fuoco all’aperto. I due gruppi: del “sole” e della “luna”, con chiaro riferimento al “Cantico delle creature”, hanno curato a turno i lavori delle pulizie delle camere, dei corridoi e della preparazione del refettorio. In genere sono stati puntuali esecutori degli impegni, grazie agli stimoli dei due capi-gruppo Francesco Mastandrea ed Elenoire Colombo.

Valida è stata anche la collaborazione di Pino La Selva e Valeria Sidney Rezzoli, nella preparazione dei giochi, dei films e del caraoche.

L’esperienza della socializzazione è stata validissima perché i ragazzi si sono accettati e hanno saputo interagire. Sicuramente l’abbondante semina, nel tempo, produrrà il frutto in percentuale, come dice Gesù nella parabola del seminatore: il 30-60-100 per cento.

Sarà la più grande soddisfazione di noi educatori per la vita umana, sociale e cristiana dei ragazzi e dei giovani.



I nonni? Risorsa o danno?

Don Gabriele Tamilia

“Nonna, nonno, vi voglio bene”! Sono le espressioni felici dei nipotini che dicono la gioia di essere in relazione con loro.

I psicologi sono concordi nell'affermare la necessità della presenza dei nonni per favorire un sviluppo più equilibrato ed armonico dei bambini. D'altra parte è evidente a tutti quanto una famiglia allargata giovi alla serenità delle personalità in crescita. Fratellini e sorelline, nonni, zii fanno la felicità dei piccini, grazie alla integrazione tra i membri e l'arricchimento di esperienze, sensibilità, interessi, maturità che ciascuno può offrire.

Per i genitori, talvolta, possono essere un peso o una difficoltà per il loro ruolo primario di educatori se i nonni interferiscono indebitamente o se esercitano sui piccoli forme di intervento che contrastano con le linee educative dei genitori. I nonni sono iperprotettivi e spesso giustificano quello che proibiscono papà e mamma. Ad eccezione di questo rischio, resta importante la presenza dei nonni nei processi formativi. La loro presenza è complementare ma non sostitutiva a quelle dei genitori. Nulla può sostituire mamma e papà; ma nulla può sostituire anche i nonni, perché con essi c'è un rapporto diverso da quello con i genitori. I nonni sono più liberi e disponibili dei genitori perché essi sono più impegnati per il lavoro; i nonni hanno più tempo e più disponibilità per giocare, per dialogare e per sottrarli alla egemonia della televisione o dei videogiochi e di tutto quello che può assorbire un tempo prezioso per una serena crescita.



I nonni sanno offrire amore senza riserve, gentilezza, pazienza, capacità di dedicare tempo al gioco, umorismo e autentiche lezioni di vita, grazie alla loro esperienza, talvolta, più ricca di quella dei genitori.

I genitori sono grati ai nonni perché danno la possibilità di andare al lavoro affidando loro i bambini; tuttavia non sempre c'è identità di vedute sui modi di educare.

I nonni a volte soffrono nel vedere i loro figli, diventati genitori, impostare in maniere diverse dalle proprie l'educazione dei bambini; e si lasciano scappare espressioni poco felici o fuori dalla storia: *“Io facevo così. Ai tempi miei le cose stavano diversamente. Io ti ho saputo educare come si deve, ecc”*. Vorrebbero intervenire ma si trattengono per rispetto, oppure, a volte, ci si confronta, e non sempre serenamente. Può succedere che la nonna, vedendo la figlia cambiare modo di educare, si sente svalutata e quasi negata la validità del proprio modo di fare la madre. Anche i figli sono molto sensibili alle osservazioni e suggerimenti dei propri genitori e possono sentirsi criticati nelle loro capacità educative. E' bene ricordare che le diversità educative non sono critiche a ciò che l'altro ha fatto o sta facendo: sono solo modi diversi e, spesso, complementari. Naturalmente è importante confrontarsi sulle questioni di fondo, in modo da offrire ai bambini interventi che non siano in contraddizione fra loro. I nonni non sono che i primi di una lunga serie di adulti che il bambino incontrerà nella sua esperienza di vita: altri parenti, le maestre, i catechisti ecc: Crescendo egli dovrà confrontarsi con tante diverse figure, ciascuna con le sue modalità di comunicare, rapportarsi, gestire le relazioni, ma tutte necessarie e complementari. Ben vengano, allora, i nonni, ma che siano consapevoli dei loro ruoli.

Gli zii e i cugini sono una cosa buona.

I genitori non sono da trascurare.

Ma una nonna li vale tutti.

(Fanny Fern)

Sotto i campanili

Ci può essere una notizia più bella? La chiesa madre di Ripabottoni e quella di Morrone avranno il finanziamento per completare i lavori. Il Vescovo Gianfranco ci vuole bene e, pensando alla bellezza dei nostri templi, chiederà il finanziamento alla CEI (i Vescovi italiani), dall'otto per mille, dal momento che di fondi regionali non se ne parla più, almeno per il momento. Ci rendiamo conto di quanto sia importante firmare per l'otto per mille alla Chiesa Cattolica sulla denuncia dei redditi o sui moduli delle pensioni, facendoci aiutare da chi cura le nostre dichiarazioni.

Un grazie affettuoso al Vescovo e all'incaricato della Diocesi che tratta questa materia, l'Ing. Alessandro Rucci, papà di don Alessio.

Entro settembre vanno presentati i progetti alla CEI; i finanziamenti saranno erogati entro il mese di aprile.

In attesa, tuttavia, riapriremo egualmente la chiesa di Morrone; dopo le necessarie pulizie e il rifacimento di almeno sei finestre, il 15 agosto ci celebreremo la Messa. Sono necessari dei lavori sulla cuspide del campanile per la messa in sicurezza, altrimenti non potremo far risuonare le campane. Ci organizzeremo per raccogliere delle offerte tra la popolazione, sia per il campanile che per le finestre.



Il 9 e il 12 agosto: due serate gastronomiche finalizzate alla beneficenza. Il 9 sera, come sempre, l'Azione Cattolica degli adulti cucina "pettole e fagioli" per la delizia dei buongustai; il 12 pomeriggio le "scarpelle" per gli ingordi. Si fa per il corpo e per lo spirito: gusto e beneficenza.



Per la chiesa di Ripabottoni sono previsti diversi lavori, oltre al tetto della navata destra; i restauri dei due altari monumentali; l'ulteriore consolidamento dell'intero tetto, gli intonaci e la pittura delle navate.

Se i fondi lo consentono sarà messa in sicurezza e restaurata la casa sotto la sagrestia e preparare la sala con la volta a botte per ospitarvi il museo parrocchiale. Anche il salone, dove tanti anni fa c'era il cinema e poi diventato il locale per i giovani, sarà restaurato.

A Monte Castello sarà rifatta la scala che scende alla grotta e nell'interno sarà realizzato un spettacolare presepe con grandi statue regalate da don Gabriele. Una artistica illuminazione renderà la grotta un luogo degno di visita sacra e turistica.

Il ricavato dalla vendita dei biglietti della lotteria, la cui estrazione dei premi avverrà nella serata di festa del 13 agosto, darà ancora un po' di ossigeno per la ripresa dei lavori delle casette.

Sono stati stampati 3.000 biglietti; invitiamo tutti ad acquistarne per realizzare la somma di 3.000 euro.

Il pomeriggio e la sera del 13 agosto il Comitato di Monte Castello organizza la festa estiva per consentire a chi torna per le vacanze di godere una serata piacevole. Sarà allestito uno stand gastronomico; uno spettacolo musicale allietterà la serata e a mezzanotte si estrarranno i biglietti vincenti della ricca lotteria.



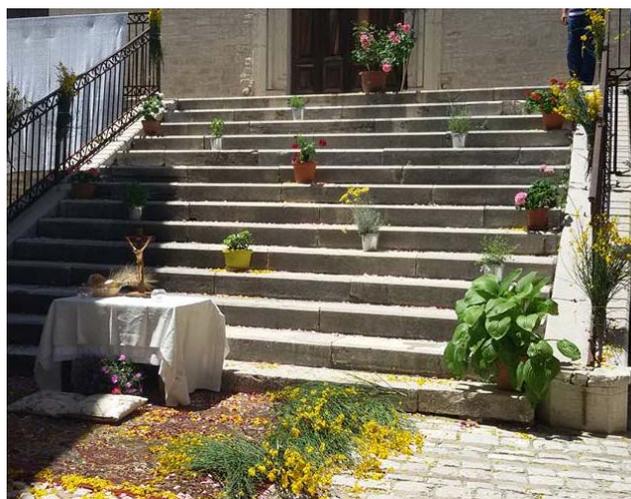
La nostra adorazione all'Eucarestia



Nella loro diversità e varietà, tutti gli altarini sono belli perché realizzati con cuore e con fede per onorare e adorare Gesù presente nell'Eucarestia che passa a benedire le nostre famiglie, le nostre case, il nostro lavoro. Purtroppo non siamo riusciti ad avere la foto di quello di Antonio Immucci. E' una tradizione antica che deve assolutamente continuare perché impegna più persone nella realizzazione, suscita la fantasia per la scelta dei simboli e consente al sacerdote di riposarsi di tanto in tanto e di offrire pensieri di catechesi eucaristica nella sosta.



con l'allestimento degli altarini



Le campane di Ripabottoni

Renzo Pellegrino del Consiglio per gli Affari Economici



La campana, oltre ad essere uno tra i più magnifici e complessi strumenti musicali, va considerata una vera e propria opera d'arte attraverso le sue decorazioni ornamentali facendola unica nel suo genere. Tralasciando le varie fasi di costruzione di una campana (a cui andrebbe dedicato un intero articolo per descriverne le varie e complesse fasi, dove si concentrano mesi e mesi di duro lavoro di preparazione e realizzazione), vorrei concentrarmi in particolar modo sulla decorazione della stessa in cui l'artista che dovrà farlo, avrà l'arduo compito di trasmettere ai posteri il glorioso messaggio di fede e di preghiera, oltre a testimoniare le tradizioni e culture di un popolo che le commissiona. È anche il caso del nostro magnifico concerto campanario che ormai da secoli squilla nel cielo del nostro paese, per richiamarci nel lodare il Signore e per condividere i momenti gioiosi ma anche tristi della nostra comunità.

La prima campana, la grande (12 quintali di peso, 1.21 metri di diametro, nota musicale pari al Re diesis 3) collocata nel finestrone di fronte piazza Marconi, reca quattro bassorilievi: nella parte esterna (guardando la campana della cella campanaria) reca una meravigliosa effigie finemente decorata dello Spirito Santo, (sotto forma di ostensorio) ad elogio del solo ed unico vero Dio, Unico e Trino. La parte destra, reca la figura di San Cristanziano, il santo invocato contro le intemperie, in modo particolare contro la grandine. Non era solito fino a diversi anni fa suonarla a distesa nell'avvicinarsi di eventi temporaleschi che avrebbero creato danni soprattutto a livello agricolo al nostro paese (usanza in vigore non solo a Ripabottoni a in quasi tutte le comunità). Nella parte sinistra vi è raffigurato San Rocco, patrono del nostro paese, invocato contro la peste ed ogni sorta di malattia, fulgido esempio di servizio reso ai deboli ed ai bisognosi. Sulla parte interna abbiamo un'altra immagine e subito in basso un'iscrizione. ”

La figura riporta Santa Maria Assunta in cielo, titolare della nostra parrocchia a cui è stata dedicata quel capolavoro di architettura barocca che il nostro paese ha l'onore di avere: la nostra incantevole Chiesa Madre. L'iscrizione in basso riporta il suo anno di nascita oltre alle menti raffinate che hanno saputo realizzarla a testimonianza dei posteri nei secoli a venire:

“A DEVOZIONE DEL POPOLO DI RIPABOTTONI FUSA DA ALESSANDRO MARINELLI E SUO FIGLIO PASQUALE DI AGNONE NEL 1892

Delle fasce decorative altrettanto meravigliose ed inserite rispettivamente per tutta la circonferenza delle parti superiore ed inferiore della campana, fanno da “cornice” al tutto. È davvero una meraviglia sentirne i rintocchi a distesa quando suona in solitaria, la sua voce grandiosa ed imponente che si estende per tutto il territorio ripese ed oltre.

La seconda campana, la mezzana (6 quintali di peso, 97 centimetri di diametro, nota musicale pari al Sol 3) collocata nel finestrone che si affaccia su Corso Vittorio Emanuele reca anch'essa quattro figure: nella parte esterna abbiamo San Michele Arcangelo, nella parte destra reca una meravigliosa effigie di Sant'Antonio da Padova, il santo dei “Tredici miracoli” proclamato nel 1946 “dottore della Chiesa” grazie alle sue grandi doti di sapienza e cultura, nella parte sinistra vi è un bassorilievo raffigurante l'evangelista San Matteo, nell'intento di trascrivere il Santo Vangelo. La parte interna è stata decorata con un'immagine dell'Immacolata Concezione (a cui è dedicata l'omonima chiesa nel nostro Paese) a cui segue la seguente iscrizione:

“A DEVOZIONE DEL POPOLO E DEI CITTADINI EMIGRATI IN AMERICA FUSA DA ALESSANDRO MARINELLI E FIGLIO IN AGNONE NEL 1892”

Non mancano, come di consueto, le classiche fasce decorative per renderla magnifica agli occhi di chi la sta ammirando. In occasione di un funerale, dopo i lenti rintocchi a martello dell'annuncio funebre, viene suonata a distesa, forse per simboleggiare il nostro passaggio e la rinascita a vita nuova nella gloria di Dio.

Erano le campane a interrompere il grande silenzio della notte: al mattino, a un'ora che variava con il variare dell'alba, suonava l'Ave Maria e la gente si alzava – in inverno era ancora buio – per iniziare i lavori della stalla. Poi suonavano nuovamente a mezzogiorno, per segnare la pausa dal lavoro nei campi e il tempo del pasto frugale e infine rintoccavano ancora a sera, per richiamare ciascuno attorno al focolare, assieme ai suoi cari.

(Enzo Bianchi. Priore di Bose)

Le campane di Ripabottoni

Renzo Pellegrino del Consiglio per gli Affari Economici

La terza campana, la media piccola (3.50 quintali di peso, 89 centimetri di diametro, nota musicale pari al La diesis 3) merita un piccolo stralcio di storia prima di descriverne la sua parte artistica. Inizialmente il concerto era composto solo da tre campane (grande, media e piccola). La suddetta venne realizzata a spese di una devota, tale Carlone Incoronata diversi anni dopo le sue compagne e collocata nell'unico finestrone rimasto libero: quello che da sul tetto della chiesa in direzione della parte bassa del paese. Perfettamente in accordo con le altre a livello musicale, e finemente decorata con fasce e fregi di vario tipo: una vera meraviglia artistica. Nella parte esterna reca anch'essa un bassorilievo dello Spirito Santo. Sulla parte destra abbiamo ancora l'Arcangelo Michele e sulla parte sinistra San Cristanziano. Sulla parte interna si trova la meravigliosa immagine della Santissima Maria Vergine del Carmine. Segue in basso il testo:

“FUSA DA SALVATORE NOBILIONE DI NAPOLI A DEVOZIONE DI INCORONATA CARLONE FU CRISTANZIANO IN ONORE DELLA V.V.S.S. DEL CARMINE A.D. 1899”

La sua voce la si ode il pomeriggio di tutti i giorni per annunciare la Santa Messa.

La quarta campana, la piccola (1.40 quintali di peso, 60 centimetri di diametro, nota musicale pari al Re diesis 4) collocata nel finestrone posteriore, è meno ricca di decorazioni artistiche ma non per questo meno importante delle altre. Oltre ad alcune figure decorative collocate lungo la circonferenza dei bordi superiore ed inferiore, reca solo due bassorilievi: nella parte esterna abbiamo un'effigie della Madonna, in quella interna vi è San Francesco d'Assisi. Pochissime parole completano il tutto:

“ALESSANDRO MARINELLI E FIGLI DI AGNONE FECERO NEL 1887”

Con questa descrizione, spero vivamente di aver deliziato la curiosità di molti che spesso si pongono degli interrogativi in merito. Le campane oltre a richiamare alla preghiera un popolo, rappresentano la vita e la tradizione di una comunità che vanno assolutamente valorizzate attraverso la conoscenza, soprattutto alle nuove generazioni che poco o nulla sanno di questo incantevole mondo affascinante e meraviglioso e che racchiude diverse arti che fanno dell'uomo un'artista speciale



Ringrazio la Divina Provvidenza e di aver fatto accrescere in me questa (considerata da molti) “strana passione” che mi ha accompagnato fino ad ora nella vita. Un saluto a voi, cari lettori con l'aspettativa in futuro di dedicare altre parole in merito all'arte campanaria e cogliendo l'occasione per augurare agli amici Morronesi di poter al più presto riascoltare al voce soave di quel meraviglioso ed austero concerto di Sacri Bronzi (desideroso in futuro, di poterne fare un accurato censimento) che il campanile della chiesa madre di Santa Maria Maggiore custodisce.

Da Celestino Montagano, ripese doc, riceviamo e pubblichiamo questa simpatica caricatura dei politici.

I nostri politici si chiamano: **Ognuno, Qualcuno, Ciascuno e Nessuno.**

C'era un lavoro importante da fare: "Salvare l'Italia." **Ognuno**, era sicuro che **Qualcuno** lo avrebbe fatto. **Ciascuno** poteva farlo ma **Nessuno** lo fece. **Qualcuno** si arrabiò perché era il lavoro di **Ognuno**. **Ognuno** pensò che **Ciascuno** potesse farlo, ma **Nessuno** capì che **Ognuno** l'avrebbe fatto. Finì che **Ognuno** incolpò **Qualcuno** perché **Nessuno** fece ciò che **Ciascuno** avrebbe potuto farlo. Amen !!!

Ricerca, e trascrizione a cura di Celestino Montagano.
Montréal-Nord Québec

ONORI AL MOLISE ECCLESIASTICO!



L'Episcopato Abruzzese-Molisano ha un nuovo Pastore nella persona di don Claudio Palumbo; succede a Mons. Domenico Scotti che ha lasciato l'incarico nella diocesi triventina per raggiunti limiti di età.

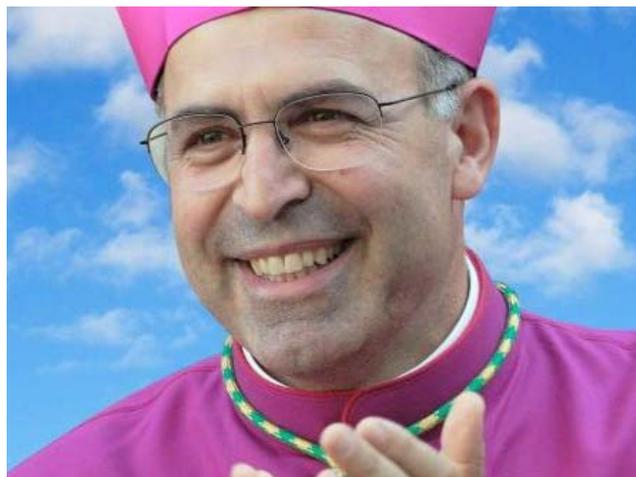
Mons. Claudio Palumbo è nato a Venafro il 30 gennaio 1965. Dopo la maturità classica è entrato nel Pontificio Seminario Regionale di Chieti ed ha conseguito il Baccalaureato in Teologia presso l'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano.

Presso la Pontificia Università Gregoriana ha conseguito nel 1994 la Licenza e nel 2006 il Dottorato in Storia della Chiesa, disciplina che ha insegnato sino ad oggi in Istituti Teologici. È stato ordinato sacerdote il 15 agosto 1990 per la diocesi di Isernia-Venafro. Dal 1990 al 2011 è stato Parroco di San Giovanni Bosco.

Dal 1993 al 1998 è stato Vicerettore del Pontificio Seminario Regionale di Chieti. Dal 1993 al 2011 è stato Bibliotecario dell'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano. Dal 2009 è Vicario Generale e dal 2011 è Parroco di San Pietro Apostolo.

Dal 2009 è Prelato d'Onore di Sua Santità. Molteplici le sue pubblicazioni a carattere storico-teologico-canonistico, sparse in singole monografie, volumi miscelanei, riviste, voci di dizionari, con particolare predilezione per argomenti di Storia della Chiesa locale abruzzese-molisana nonché per la figura e l'opera di San Pietro del Morrone/Celestino V e di San Giovanni da Capestrano. Il Santo Padre Francesco lo ha nominato Vescovo di Trivento il 5 giugno. Farà ingresso in Diocesi nel mese settembre.

A Mons. Domenico Scotti, che ha terminato il suo ministero episcopale nella Diocesi Trivento, gli auguri di poter continuare il suo apostolato in altre forme.



Papa Francesco ha nominato Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo (Italia) Mons. Angelo Spina, trasferendolo dalla diocesi di Sulmona-Valva. Succede al Card. Edoardo Menichelli. Mons. Angelo Spina è nato a Colledara, arcidiocesi di Campobasso-Boiano, provincia di Campobasso, il 13 novembre 1954. Ha frequentato il Seminario regionale di Benevento ed è stato ordinato Sacerdote il 5 gennaio 1980 per l'arcidiocesi di Campobasso-Boiano.

Ha svolto i seguenti incarichi: Parroco di Campochiaro e San Paolo Matrese (1980-1999); Insegnante di Religione al Liceo scientifico di Boiano dal 1980; Responsabile per la formazione degli insegnanti di Religione nelle scuole elementari del Molise dal 1985 Dal 1996 al 2000 è stato Vicario Episcopale per il Grande Giubileo del 2000 e Vicario per la Pastorale; dal 1999 Parroco della Cattedrale di Boiano; dal 1999 Presidente dell'Associazione Amici del Consultorio "La Famiglia"; dal 2000 Responsabile del "Centro Famiglie Incontro"; dal 2003 Vicario Episcopale per la Missione Diocesana; dal 2004 al 2007 è stato Vicario Episcopale per il Santuario Diocesano dell'Addolorata di Castelpetroso.

Eletto Vescovo di Sulmona-Valva il 3 aprile 2007, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 9 giugno dello stesso anno. All'interno della Conferenza Episcopale Regionale è Delegato del Laicato, della Cultura e delle Comunicazioni sociali. 2017.

Sono lieto ed onorato di essere amico di "Don Angelo" da molti anni. La meritata nomina ad Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo mi ha riempito di gioia che gli ho espresso telefonicamente e assicurandogli preghiere.

Don Gabriele Tamilia

La Direzione de "L'Informatore Parrocchiale" formula per i due Presuli gli auguri, accompagnati dalla preghiera, per un proficuo lavoro apostolico.

Ci chiedono e rispondiamo

Gentile Direttore,

noi cattolici celebriamo già il Giovedì Santo la festa dell'istituzione dell'Eucarestia; perché la Chiesa ci fa celebrare il Corpus Domini, per ricordare ancora una volta questo prezioso dono che Gesù ci ha fatto di se stesso, durante l'Ultima Cena, la sera prima di morire? Non è un doppione? Grazie?

Antonio Gaspare.

Carissimo lettore,

non ti conosco ma ti ringrazio perché la tua domanda è opportuna e necessaria per chiarire il motivo della festa del Corpo e Sangue del Signore (Corpus Domini, in latino). E' vero che Giovedì Santo noi facciamo memoria del miracolo operato Gesù quella sera nel Cenacolo a Gerusalemme, rendendosi presente nel pane e nel vino "in corpo, sangue, anima e divinità", sia pure in maniera sacramentale. Dobbiamo dire che questo avviene in ogni Messa che celebriamo, che, per noi cattolici è il fulcro della vita di fede. Allora, tu chiedi, perché richiamare questa realtà anche nel Corpus Domini?

Ripercorriamo qualche tappa storica sui motivi per i quali Papa Urbano IV, nel 1264, ha reso obbligatoria questa festa per la Chiesa universale.

All'epoca si era affievolita la fede nella presenza reale di Gesù nel pane e nel vino consacrati, anche a causa di eretici, compresi alcuni uomini di Chiesa, che negavano questo miracolo; tra questi Berengario. L'introduzione della festa la si deve principalmente ad una monaca agostiniana belga nella prima metà del 1200, Giuliana di Cornillon. Lo scopo era quello di celebrare la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia e per espiare i peccati commessi contro questo Sacramento. Dapprima la festa veniva celebrata nelle Chiese particolari; Urbano IV nel 1264 la estese a tutta la Chiesa, dopo il miracolo di Bolsena.

La tradizione cattolica narra che intorno all'estate del 1263 un sacerdote di origine boema, al fine di placare i suoi dubbi sulla *transustanziazione*, decise di fare un pellegrinaggio da Praga a Roma, pregando direttamente sulla tomba di S. Pietro. Durante le varie soste, si fermò per pernottare a Bolsena, dove il giorno dopo celebrò una messa nella Collegiata dei S.S Giorgio e Cristina. Sempre secondo la tradizione cattolica, si narra che al momento della consacrazione, l'ostia avrebbe iniziato a sanguinare, destando così paura e agitazione nel sacerdote. Questo sentimento di paura confuse il sacerdote che tentò di concludere la funzione religiosa senza trasmettere il proprio panico ai fedeli; di fatto avvolse l'ostia nel corporale di lino che abitualmente era usato per la purificazione del calice e si incamminò velocemente presso la sacrestia. Nel percorso, incautamente delle gocce di sangue caddero sia sul pavimento di marmo che sui gradini dell'altare.

In seguito a tale evento, il sacerdote si diresse dal Papa Urbano IV, che in quel periodo soggiornava nella vicina Orvieto, per narrare l'accaduto. Il Papa si servì prontamente del vescovo di Orvieto, il quale fu inviato a Bolsena per constatare la veridicità o meno di quanto era stato raccontato dal sacerdote. Parte delle reliquie vennero recuperate e un anno dopo nel 1264, Urbano IV confermò il miracolo, incaricando Tommaso d'Aquino di elaborare i testi per la liturgia del Corpus Domini. Prima di questo anno anche S. Antonio di Padova si è impegnato molto con la predicazione e con gli scritti ad estirpare gli errori degli eretici, che si erano diffusi nella Francia meridionale e nell'Italia settentrionale a confine con la Francia. La Chiesa, poi, rese obbligatoria anche la processione per indicare la dimensione esterna, e quindi nella vita, dell'Eucarestia. Non ci si può limitare a vivere in maniera intimistica e privatistica la Comunione, cioè l'unione con Cristo. Questa "comune unione" la si deve realizzare nella vita quotidiana, attraverso l'amore al prossimo, la collaborazione, la solidarietà, il perdono, l'impegno a migliorare la vita in tutti gli aspetti. "Sono venuto - ha detto Gesù - perché abbiano la vita e la abbiano in abbondanza." Per confermare la verità e la fede nella trasformazione del pane e del vino nel corpo e sangue di Gesù, detta (*trasustanziazione*) il Signore ha fatto diversi miracoli. Il più straordinario è quello che si è verificato a Lanciano intorno all'anno 750, quando un monaco basiliano, dubitando della presenza reale di Gesù nel pane e nel vino, vide trasformarsi, tra le sue mani, l'ostia in carne e il vino in sangue. Il fatto fu subito mostrato alla gente. Tante analisi chimiche e fisiche sono state fatte nel corso dei secoli su questi resti; la carne, ora rinsecchita, è risultata essere parte del cuore (il miocardio); il vino è diventato sangue in cinque grumi, ed è dello stesso gruppo sanguigno della Sindone di Torino. E' incredibile come la materia organica, che è destinata a corrompersi in poco tempo, a distanza di oltre mille e trecento anni, ancora è presente ed è visibile. Molti hanno visto a Lanciano questo prodigio della fede.



La Carne rinsecchita e i grumi di Sangue a Lanciano

APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 18.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 17.30: al primo giovedì del mese

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 19.30.00: venerdì insieme ai giova di Ripabottoni

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 17.30 : giovedì

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Sabato ore 19.30 (Concluso)

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30: lunedì alternando con Morrone

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta

Diverse attività sono sospese durante i mesi estivi. Riprenderanno con la riapertura delle scuole.

Dal 10 al 15 luglio una quindicina di ragazzi di ACR e giovanissimi parteciperanno al campo-scuola al Convento di S. Nazario.

Se si raggiungerà il numero, il 23 luglio bambini, ragazzi, giovani e genitori faranno una gita al Parco giochi di Valmontone, vicino Roma.



MORRONE

MESSA FERIALE ore 19.00
al sabato Casa di Riposo ore 16.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 18.30: al primo giovedì

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 19.30.00: venerdì insieme ai giova di Ripabottoni

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 16.00 : domenica

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Sabato ore 19.30

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30: lunedì alternando con Ripabottoni

PROVE DELLE RAPPRESNTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta

Diverse attività sono sospese durante i mesi estivi. Riprenderanno con la riapertura delle scuole.

Dal 10 al 15 luglio una quindicina di ragazzi di ACR e giovanissimi parteciperanno al campo-scuola al Convento di S. Nazario.

Se si raggiungerà il numero il 23 luglio bambini, ragazzi, giovani e genitori faranno una gita al Parco giochi di Valmontone, vicino Roma.



Filastrocca vola e va dal bambino rimasto in città.
Chi va al mare ha vita serena e fa i castelli con la rena,
chi va ai monti fa le scalate e prende la doccia alle cascate...
E chi quattrini non ne ha? Solo, solo resta in città:
si sdrai al sole sul marciapiede, se non c'è un vigile che lo vede,
e i suoi battelli sottomarini fanno vela nei tombini.
Quando divento Presidente faccio un decreto a tutta la gente;
"Ordinanza numero uno: in città non resta nessuno;
ordinanza che viene poi, tutti al mare, paghiamo noi,
inoltre le Alpi e gli Appennini sono donati a tutti i bambini.
Chi non rispetta il decretato va in prigione difilato".

Gianni Rodari